Bovi Paolo Pietro
di Antonio,
nacque a Bologna 10 gennaio 1814.

Durante la sosta a Talamone, la sera del 7 maggio, ebbe l'incarico di recarsi con una carrozzella a Grosseto per la ricerca di viveri, compito che egli assolse con scrupolosità portando non solo la somma di £ 400, ritornando però la sera del giorno 8, ma anche quarti di bue, cacio pecorino, barili di pesce salato e vino.
Il Generale era furibondo di questo ritardo ma quando lo vide ritornare con tutto quel ben di Dio, la furia cessò e rivolgendosi a Bovi gli disse: "*Va bene*" quando già prima aveva dato l'ordine di farlo gettare in mare appena fosse arrivato e che nessuno osò eseguire l'ordine avendo visto le vettovaglie necessarie per la truppa.
Da ciò si deduce che egli avesse il compito nella spedizione di Commissario agli approvvigionamenti.
Nel feudo di Rampingallo dopo la partenza da Marsala comprò da un pastore 14 pecore per essere cucinate e distribuite alla Camicie Rosse.
Prima di entrare a Palermo in un incidente banale ebbe ucciso il suo bianco cavallo.
Ebbe le medaglie commemorative.
Era Tenente Colonnello del Treno quando con R.D. del 12-6-1861 ebbe conferita la Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia.
Dopo l'impresa fu nominato Intendente Generale dell'Esercito Meridionale.
G. Bandi così scrisse di lui:
Per natura sua riottoso e pronto a infischiarsi dell'intero uman genere. Morì a Bologna il 28-9-1874.

Il Generale Garibaldi soleva dire:
"Quando c'è Bovi non mi manca mai nulla".

Salemi 15 maggio 1860

Signor Sindaco
Avrà la compiacenza immediatamente di spedirmi le 50 once di pane che gli comandai ieri.
Il commissario di Guerra P. Bovi

Al margine si legge:

Si rimetta subito il pane.

Fu maresciallo d'alloggio furiere nella batteria bolognese al servizio del Governo Pontificio alla data del 29-5-1848.
Nel 1849 fu alla difesa della Repubblica Romana e a San Pancrazio perdette la mano destra da una palla di cannone.
Restaurato il governo pontificio i gradi di tenente e di capitano non furono riconosciuti e fu retrocesso a maresciallo d'alloggio.
Il 1-1-1850 fu congedato per riforma.
Nel 1859 partecipò alla II Guerra d'indipendenza col grado di sottotenente, ed ebbe le medaglie italiana e francese.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Il 17-6-1880 fu commissario generale dell'Intendenza.

Torino, 6 aprile 1860

Caro Bovi,
Abbisogno dalla città di Bologna di un indirizzo, che esprima il desiderio che il Parlamento non sanzioni la vendita vergognosa di Nizza a Napoleone.

Vedete i nostri amici e procurate di averlo al più presto, con quante firme potete e lo dirigerete a me.
Lo spero dall'amicizia vostra e dal generoso patriottismo dei vostri bravi Bolognesi

vostro sempre
G. Garibaldi

SERVIZIO MILITARE

Maresciallo d'alloggio furiere nella batteria	
bolognese al servizio del Governo Pontificio	29-5-1848
tenente in 2° d'artiglieria al servizio della	
Repubblica Romana	7-6-1849
Capitano in detta	3-7-1849
Campagna 1849 (difesa di Roma)	
Mutilato della mano destra da una palla di	
cannone il 27 giugno 1849, mentre comandava	
la sua batteria al bastione S. Pancrazio.	
Retrocesso maresciallo d'alloggio furiere alla	
restaurazione del Governo Pontificio	1-9-1849
congedato per riforma	1-1-1850
sottotenente nello Stato Maggiore dei cacciatori delle Alpi	1-4-1859
luogotenente	21-7-1859
campagna 1859 medaglia francese	
dimesso a sua domanda	21-9-1859
sbarco a Marsala	11-5-1860
commissario Generale dell'intendenza	
dell'Esercito dell'Italia Meridionale	17-6-1860
commissario di 1 classe nelle funzioni di intendente generale	25-6-1860
luogotenente Colonnello del Treno d'Armata	1-10-1860
campagna del 1860	
cavaliere ordine militare di Savoia per la campagna R.D.	12-6-1861
confermato luogotenente Colonnello nel Treno del Corpo	
Volontari Italiani	
Tale nel Treno d'Armata dell'Esercito Italiano e	
collocato in aspettativa per riduzione del Corpo	27-3-1862
Tale in detto	1-7-1867
Collocato a riposo a sua domanda per ferite	
riportate in guerra	9-1-1868
Morto 28 settembre 1874	

Pompilio Schiarini